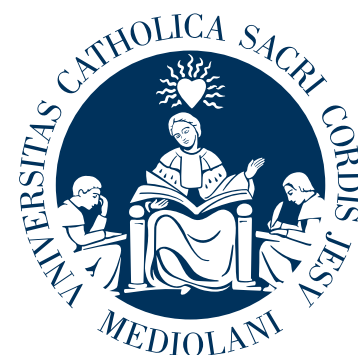
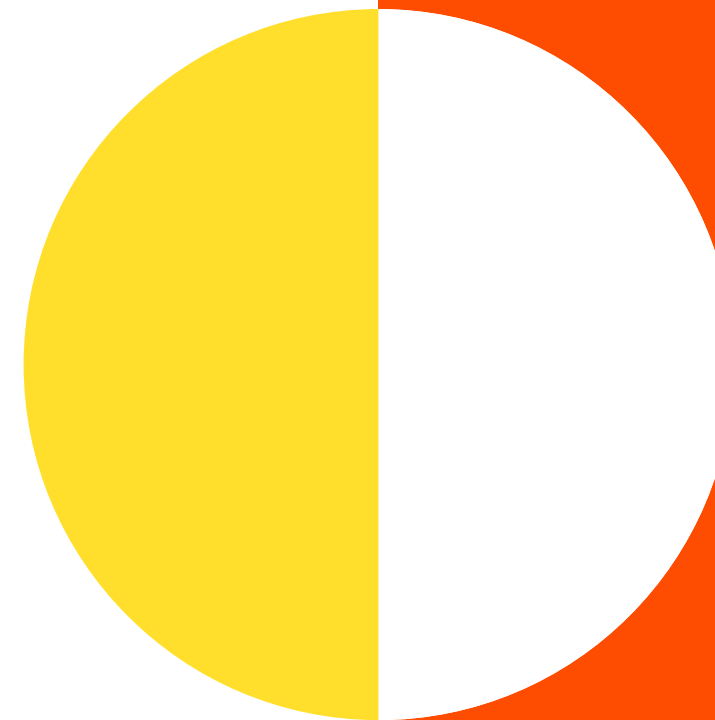


Laboratorio Didattica Orientativa

ANGELO BERTOLONE - CREMIT



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



AB



Piste di riflessione

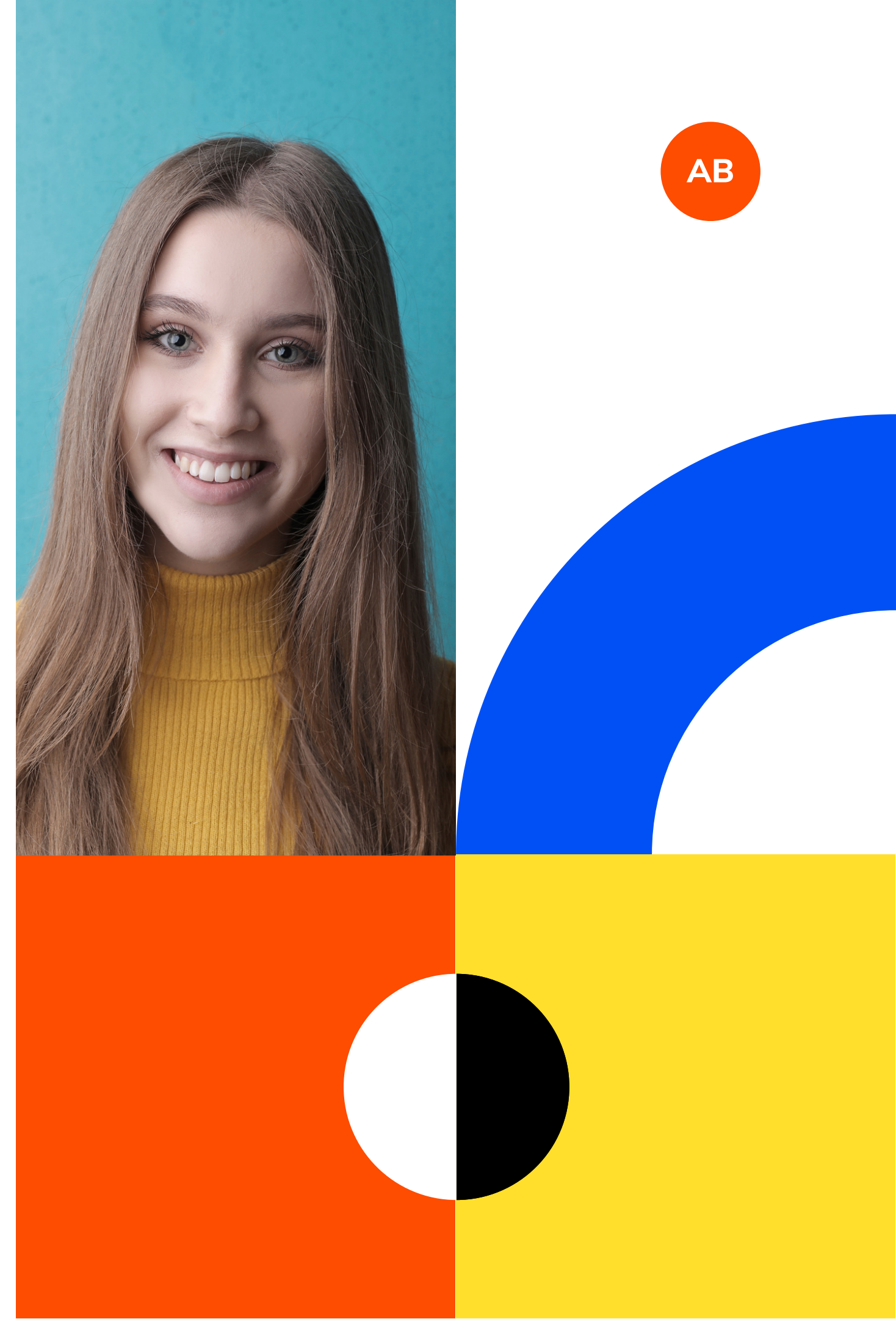
×

- Cosa vuol dire orientare?
- Che cosa vuol dire «Orientamento»?
- Quali metodologie utilizzare?



Punti “cardinali”

- Attività di didattica orientativa: coinvolgono tutti i docenti nelle loro attività di insegnamento, anche disciplinare.
- Tutte le discipline, promuovendo lo sviluppo delle competenze chiave, sono chiamate a svolgere un’azione orientante, purché si tengano presenti alcune condizioni essenziali.
- L’orientamento può e deve attingere a contenuti disciplinari, purché si tengano presenti alcuni criteri metodologici.



AB

Criteri per una didattica orientativa

PERSONA AL CENTRO

Pone al centro la persona che apprende più che l'oggetto che si apprende

PROBLEM SOLVING

Parte da un problema significativo che non coincide con uno specifico contenuto, ma che in quel/i contenuto/i trova il contesto favorevole per essere interrogato (problem solving)

APPRENDIMENTI STRATEGICI

Genera apprendimenti strategici e con forte valenza metacognitiva, soprattutto in chiave trasversale

DIDATTICA LABORATORIALE

Privilegia un approccio laboratoriale

SIGNIFICATIVITÀ

Si rivolge intenzionalmente a un prodotto o a un'azione significativa

INTERDISCIPLINAREITÀ

Si apre dell'interdisciplinarità





CHE COSA VUOL DIRE «ORIENTAMENTO»?

«*Orientamento*» deriva dal latino

orior:

«nascere»

«sorgere»

«incominciare»



Una definizione

“L’orientamento è un processo volto alla conoscenza di sé, del contesto formativo occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire in tali realtà, al fine di favorire lo sviluppo di competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative.

Governo, Regioni, Enti Locali 2012



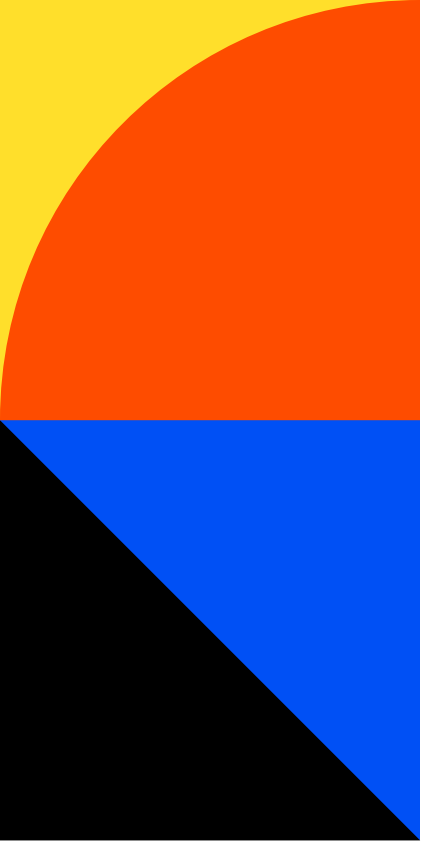
Auto orientamento

AB

Alcuni indicatori

- Si fonda sull'auto-consapevolezza.
- Promuove la capacità di sapersi relazionare all'interno del contesto in cui si è.
- Aiuta a individuare i propri obiettivi personali e professionali funzionali alla realizzazione del proprio progetto di esistenza.
- Facilita autonomia e senso di responsabilità del singolo.





Per orientarsi occorre...

AB

«Saper-essere» più che «saper-fare»

Abbracciare un atteggiamento di apprendimento continuo (life-long-learning).

Individuare le proprie coordinate esistenziali, che devono essere reperite, allenare e coltivate mediante le Life Skills.



Quali sono le principali Life Skills?

AB

Auto-consapevolezza: è la capacità di conoscere se stessi, nelle proprie risorse e nei propri limiti; è conditio sine qua non di tutte le altre Life Skills.

Empatia: è la capacità di immedesimarsi nell'altro, di rendersene conto; è saper prestare attenzione ai suoi sentimenti, alle sue emozioni, che vengono accolte senza giudizio, nel desiderio di comprendere l'altro nella sua diversità.

Pensiero critico: è la competenza di vita che ci fa porre domande su "ciò che è", usando il dubbio metodico, la sospensione del giudizio, che rende capaci di sostare nel disagio e nell'incertezza dovuti al reperimento delle nostre risposte personali rispetto agli interrogativi che la vita ci sottopone; è pensare in maniera autonoma e responsabile.

Pensiero creativo: è la capacità di pensare fuori dagli schemi precostituiti, di superare le dicotomie che caratterizzano il modo di pensare usuale e di reperire, dunque, strade alternative che siano coerenti con l'espressione di sé e della propria visione del mondo.



Quali sono le principali Life Skills?

Decision making: è la competenza di vita che aiuta a prendere decisioni foriere di esistenza autentica, nel rispetto dell'altro, facendoci uscire da situazioni di impasse o aut-aut con cui quotidianamente ci confrontiamo.

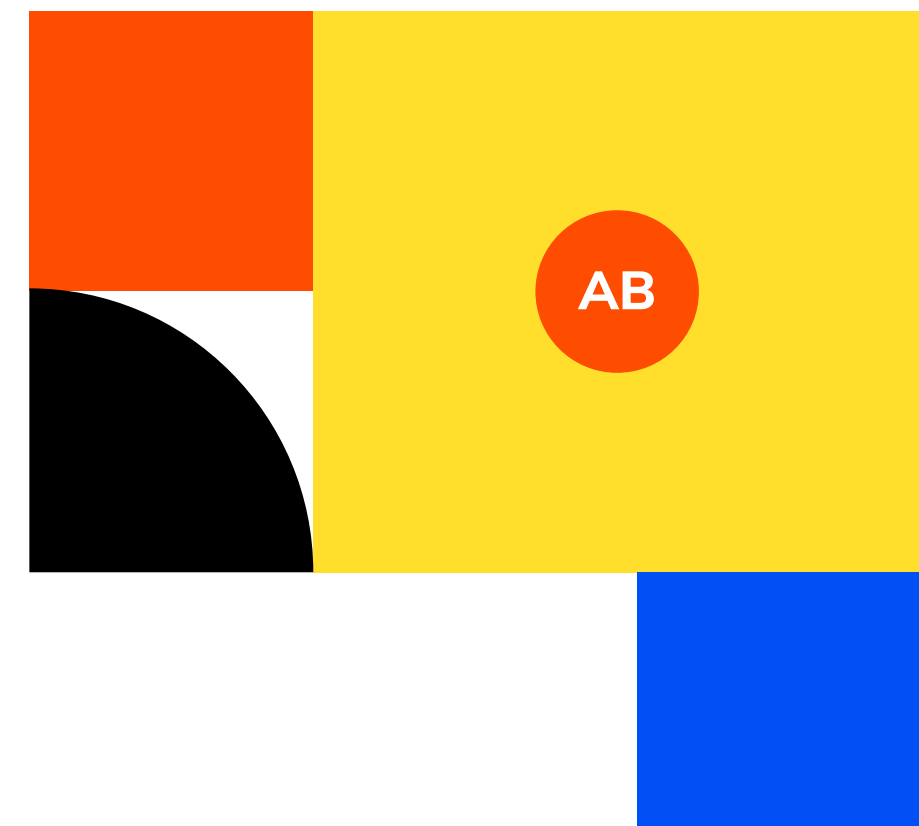
Problem solving: è la capacità di risolvere problemi in maniera congruente rispetto a se stessi e nel rispetto dell'alterità con cui ci confrontiamo.

Comunicazione efficace: è la competenza che favorisce la possibilità di esprimere se stessi all'altro e di comprendere gli altri, fondata su dialogo, ascolto attivo ed empatico, sospensione del giudizio.

Relazioni efficaci: è la capacità di rapportarsi agli altri in maniera fruttuosa, in cui gli attori della relazione si sentano liberi di esprimersi e arricchiti dalla reciproca frequentazione, oltre che la capacità di stabilire legami significativi, di cui prendersi cura nell'arco della propria esistenza.

Gestione delle emozioni: è la capacità di (ri)conoscere le proprie emozioni e di dirigerle in maniera congruente rispetto a se stessi, affinché non rappresentino un ostacolo, bensì la possibilità di espressione della propria singolarità.

Gestione dello stress: è il sapersi togliere dal senso di oppressione in cui ricadiamo di fronte a situazioni sconosciute, esigenti, scadenze e compiti di cui la vita è corredata; è la capacità che aiuta a domare i pensieri che destano stress trasformandoli in occasioni di auto-indagine, chiarificazione e di realizzazione.



AB

Quale obiettivo?



L'obiettivo è quello di **sviluppare o rinforzare delle competenze orientative** nei soggetti con i quali si lavora, di supportarli nella costruzione della propria identità, di svilupparne l'autonomia.

Non si tratta di accompagnare qualcuno a una scelta, ma **si cerca di sviluppare le competenze** che consentono di progettare il proprio futuro e renderlo praticabile.

Quando lo realizziamo?

Durante tutto il nostro percorso didattico. Ogni nostra progettazione didattica, se vista da questa prospettiva, porta con sé elementi con un'azione fortemente orientativa.



Alcune metodologie

Orientamento narrativo

L'orientamento narrativo si inquadra tra i modelli formativi di orientamento e mira allo **sviluppo di potere, controllo e autonomia dei soggetti**, affinché riescano a determinare lo sviluppo della propria vita e dei propri percorsi formativi e professionali in modo consapevole, ricavandone soddisfazione e realizzazione.

E ancora...

cooperative learning, peer education, flipped classroom, didattica laboratoriale, circle time, role playing ecc...

Metodo EAS

Il Metodo EAS (Episodi di Apprendimento Situato) è stato introdotto dal prof. Pier Cesare Rivoltella.

È articolato in **3 fasi: preparatoria, operatoria e ristrutturativa**. In ciascuna fase vengono individuate sia le azioni del docente che quelle degli studenti. L'EAS, basato su un'**accurata progettazione del docente**, propone agli studenti esperienze di **apprendimento situato e significativo**, che portino alla realizzazione di artefatti digitali, favorendo un'appropriazione personale dei contenuti.

Il Digital Storytelling

La narrazione realizzata con strumenti digitali (web apps, webware) consiste nell'organizzare contenuti selezionati dal web in un sistema coerente, retto da una struttura narrativa, in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe, ecc.).



WebQuest

AB

Cos'è?

Il WebQuest è una strategia didattica che consente agli studenti di **ricavare informazioni da internet tramite un processo guidato dai docenti.**

È un metodo di apprendimento orientato alla ricerca e all'indagine, che favorisce il pensiero critico e l'apprendimento collaborativo.

Come funziona?

1. **Introduzione:** il docente spiega obiettivi e finalità del compito;
2. **Compito:** il docente spiega la consegna da realizzare (risoluzione di un problema, relazione, video, ricerca, realizzazione di un progetto, etc.);
3. **Risorse:** il docente consegna la sitografia (l'elenco dei siti da utilizzare per reperire le informazioni) e gli eventuali criteri per usare materiali esterni a quelli forniti;
4. **Procedimento:** il docente suggerisce le fasi di lavoro da seguire;
5. **Valutazione:** il docente illustra il modo in cui verrà valutata la performance degli studenti;
6. **Conclusione:** gli studenti presentano i lavori e si riflette sull'intero processo.



WebQuest

AB

Il ruolo del docente

Tramite il WebQuest, il docente **costruisce una struttura tra lo studente e internet**, al fine di consentire allo stesso di **concentrarsi sullo svolgimento del compito** più che sulla ricerca delle informazioni. Compito del docente sarà pertanto quello di **organizzare preventivamente il lavoro**, scegliendo i siti più adatti al compito e formulando la consegna in modo chiaro ed esauritivo. Allo stesso tempo, **il docente assume il ruolo di mediatore dei processi di interazione e apprendimento** degli allievi e deve intervenire per favorire il dialogo e il confronto in caso di momenti di impasse o di calo di motivazione.

Come funziona?

Il WebQuest si basa sul **paradigma del costruttivismo**, secondo il quale il sapere è concepito come **costruzione personale del soggetto che apprende**. Ciò significa che l'allievo diventa protagonista attivo del proprio processo di apprendimento e lo fa in una dimensione cooperativa in cui è stimolato ad interagire tra pari. In questo modo, l'acquisizione di conoscenze e abilità avviene attraverso la cooperazione, il superamento dei conflitti e la condivisione di lavoro e risultati.

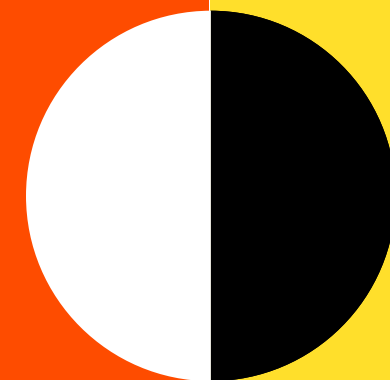


Bibliografia

- Croce, Lavanco, Vassura (a cura, 2011), Prevenzione tra pari. Modelli, pratiche e processi di valutazione. FrancoAngeli, Milano.
- Croce, M. & Gnemmi, A. (2003). Peer education. Adolescenti protagonisti della prevenzione. Franco Angeli, Milano.
- Landi M. (2004). "Educazione paritaria". In Peer educator. Istruzioni per l'uso, Franco Angeli, Milano, p. 56.
- Ottolini G. (a cura, 2011), Verso una peer education 2.0?, Ed. Gruppo Abele, Torino.
- Pietropolli Charmet, G. (1997). Amici, compagni, complici. Franco Angeli, Milano.
- Di Cesare, G. & Giammetta, R. (2011). L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education. Carocci, Roma.
- Shiner, M. (1999). Defining peer education. Journal of Adolescence. 22(4), 555-66.
- Pellai, A., Rinaldin, V. & Tamborini, B. (2002). Educazione tra pari. Manuale teorico-pratico di empowered peer education. Erickson, Trento.
- Rivoltella (2001). Media Education. Carocci, Roma.
- Dalle Carbonare E., Ghittoni E., Rosson S. (a cura di) (2004). Peer educator. Istruzioni per l'uso, Franco Angeli.
- F. Tessaro – Processi e metodologie dell'insegnamento – SSIS Veneto e Glossario metodologico didattico di V. Martino.



RK



AB

Grazie!

Contatti

angelo.bertolone@unicatt.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

